

distria dal Monte S. Marco coronato da un castelliere, è pure edificata su d' un' isola ora collegata alla terraferma mercè le alluvioni della conca retrostante. Il castelliere più ragguardevole del territorio d' Isola è quello d' Albuciano da cui l' occhio spazia fino alle Giulie, dal Tricorno al Monte Re, sulla pianura d' Aquileia sulla Laguna veneta, e sopra tutta la regione collinosa dell' Istria. Come lo provano le reliquie scoperte, esso era abitato ancora all' epoca romana.

Per più motivi è ormai fuor di dubbio, che Pirano apparteneva alle città preromane dell' Istria. Situata all' ingresso d' un' ampia baia, riparata dai venti, circondata da ridenti verzure, avrà allettato già per tempo contadini e coloni. L' abbondante prodotto dei suoi oliveti gettò le basi del suo commercio con Venezia. In favore della sua grande antichità parla pure il dialetto piranese, secondo l' Ive d' origine affatto autoctona; in favore della sua purezza, la circostanza di non aver mai sofferto infiltrazioni di nuovi immigrati, essendo sempre stata, come Isola, immune dalla malaria. Il suo nome celtico allude ad una eminenza come appunto dinotavano i nomi delle alpi tedesche Pyrn, Pirene (Brenner), Ferner. Notisi in proposito, che nel medioevo col nome Pirano, almeno per quanto pare, s' intendeva soltanto il castello in vetta del monte a ridosso, mentre la città portuale si chiamava Marciana.

Entrati nella valle della Dragogna, fiume sfociante nella rada di Pirano, ci s' affacciano tantosto S. Onofrio, S. Pietro dell' Amata e S. Pietro Vical in aria d' antichi castellieri. A sud, dal lembo ripido della costiera s' inalza un cono a cavaliere del quale s' aderge Castelvevener. In bianca serpentina vi ascende una buona strada, ma di romano non trova che il nome; Castelvevener è d' origine preistorica, ed in vero nel 1898 il conservatore Prof. A.